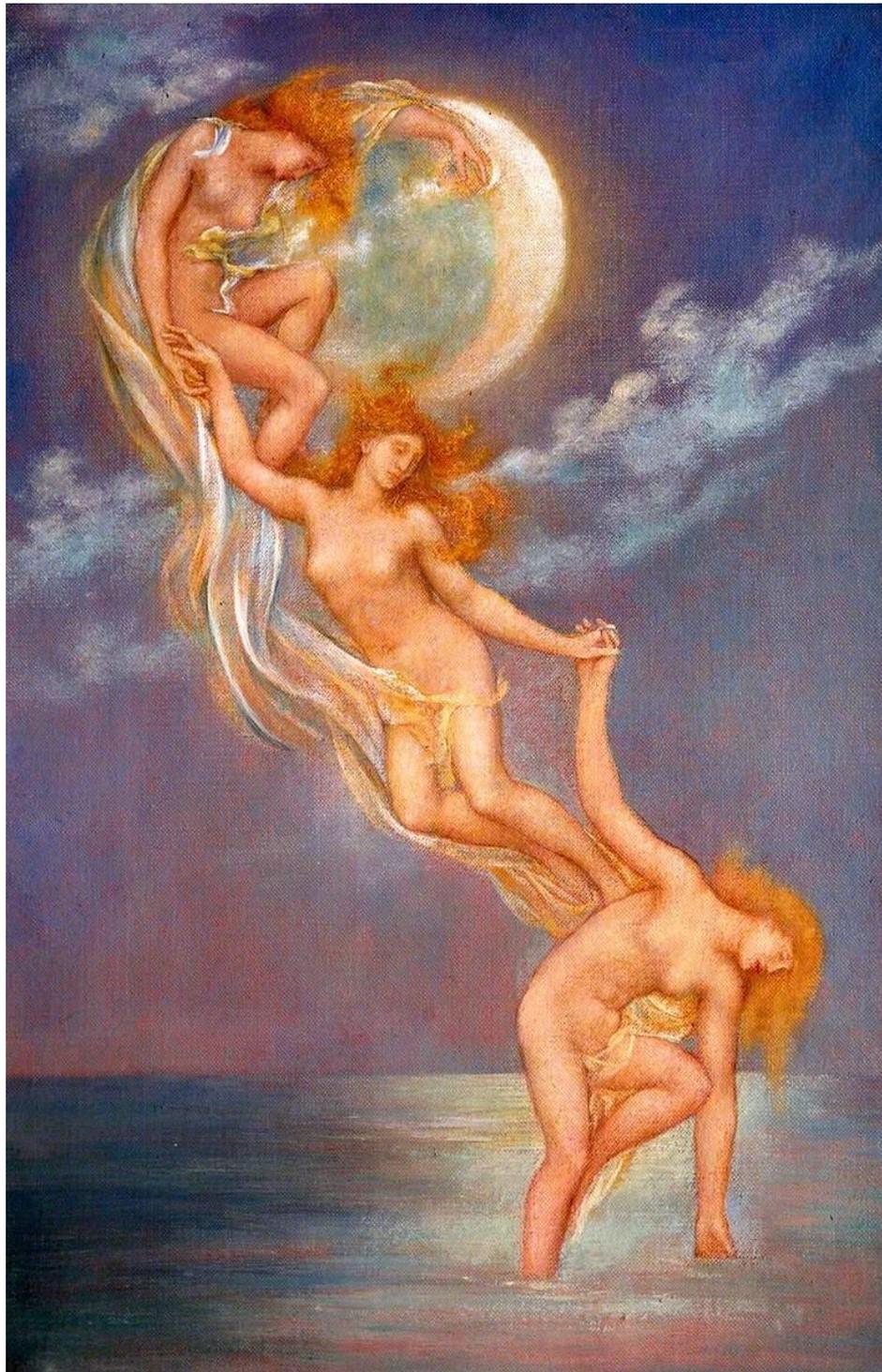


Il Fuoco della Vergine, Parte XVI



Raggi di Luna che si tuffano nel Mare, Evelyn De Morgan

Le due donne, che avevano trovato divertente l'erezione dello sconosciuto che massaggiava Darya, non ridevano già più quando il gioco cominciò a farsi duro.

Anche le anime più superficiali riconoscono la sacralità del sesso. Le loro persone diventano improvvisamente serie, i visi si trasfigurano.

L'orgasmo li trasporta in un'altra dimensione e in questo stato di profonda meditazione perdono il contatto con il mondo materiale.

Nei più, sfortunatamente, ciò non dura che pochi istanti, essendo tutti concentrati unicamente nei loro organi sessuali, con avidità, e pervasi dalla fretta di arrivare al dunque. Tra loro, ben pochi si rendono perfino conto di cosa succede. Magari hanno in testa il sesso tutto il tempo, la mente piena di desideri, una sete invincibile ma poi quando finalmente accade loro di poter dissetarsi, non si accorgono di cosa succede.

Essi in quei momenti hanno un lieve assaggio dei piani di vita superiori, la cui esistenza pure certamente negano razionalmente.

Perdono così l'occasione di ringraziare l'Assoluto, ma fanno un danno unicamente a loro stessi.

In quei momenti essi si trovano al livello dove la forza vitale viene diretta, perciò essi in quegli attimi creano. Diventano in altre parole ciò che sono: Creatori. Nel bene e nel male.

Si tratta di un segreto gelosamente custodito ma non certo per cattiveria. È la natura stessa del segreto che impedisce di rivelarlo a qualcuno, pur volendo.

Fosse pure scritto sui muri rimarrebbe tale.

Infatti i più rifiutano di prestare ascolto a queste parole e così diventano ciechi persino all'evidenza.

Dèi dimentichi della loro essenza: questa è la tragica condizione in cui, al tempo delle vicende di Mikael e Sofia, viveva la maggior parte degli esseri umani.

Ma l'aver dimenticato di partecipare alla Creazione non li rendeva meno Creatori... ed essi generavano sempre, ma generavano demoni che andavano a nutrire le schiere di Colui che si faceva chiamare Hakathriel e che in quell'epoca compiva molti prodigi.

A questi dèi zoppi, invano, credeva di essersi rivolto Yakov nel suo manoscritto. Eppure dei semi erano stati piantati. Sul giusto terreno, nelle giuste condizioni, qualcosa avrebbe potuto germogliare. Libero arbitrio.

Era già tarda sera quando Darya si risvegliò. Nessuno aveva osato interrompere il suo sonno. Lo sconosciuto, come se fosse stato tutto il tempo assorto in una preghiera, non aveva mai smesso di guardarla. Immobile, se ne stava ritto affianco al lettino dove ella giaceva in posizione supina. Non aveva idea del tempo trascorso. Tre ore, forse sei. Più probabilmente nove. Il bel seno di lei doveva essere l'opera di un Artista. Non poteva essere uscito fuori per errore o per caso dall'ammoniaca, o le idiozie del genere che gli uomini amavano raccontarsi a quel tempo. Egli se ne rendeva finalmente conto. Senza che potesse fare niente per impedirlo, lacrime avevano iniziato a bruciargli il viso.

Le gambe di lei, ancora leggermente divaricate, erano come sentieri per giungere ad un castello incantato dove si vuole sia custodita una coppa che da nutrimento di vita e dignità regale a chi la possiede. Un insolito monastero, nei cui sotterranei è custodita una magica fornace ed il suo misterioso Fuoco. Ma, sebbene alcuni autori siano in disaccordo, il Regno dei Cieli non può subire violenza. Si illude pericolosamente, chi si convince del contrario.

Mircea Eliade, nel suo saggio *Arti del metallo e alchimia*, afferma:

[...] assumendo la responsabilità di cambiare la Natura, l'uomo si è sostituito al Tempo: ciò che avrebbe richiesto millenni o Eoni per "maturare" nelle profondità della Terra, il metallurgo, e soprattutto l'alchimista, ritengono di poterlo ottenere in poche settimane. La fornace si sostituisce alla matrice tellurica: e in essa i minerali embrioni completano la propria crescita. Il vas mirabile dell'alchimista, le sue fornaci, le sue storte svolgono un ruolo ancora più ambizioso: questi apparecchi sono la sede di un ritorno al Caos primordiale, di una ripetizione della Cosmogonia; le sostanze vi muoiono e vi risuscitano per essere infine trasmutate in oro.

E del resto anche Yakov afferma qualcosa di simile quando grida nel deserto:

Vi raccontate persino che la Natura è buona! Dio è cattivo, invece la Natura è buona! La Natura! La Chiesa di Satana! Ma l'avete mai osservata, la natura? Invertiti!

Essa non chiede altro che di essere da voi dominata. Quasi vi implora ed è disposta ad esaudire ogni vostro comando. Voi invece vi siete effeminati e avete abbandonato il timone. Siete inqualificabili. Vi siete accorti, sì, che

l'imbarcazione sta andando alla deriva? Che avete dimenticato la meta, il sentiero, persino di esser in viaggio?

Non ho detto violentata, ho detto dominata: perciò non fate finta di non aver capito! Voi prendete, ma non date, e perciò siete solo dei ladri!

E ancora Eliade:

Per Fludd, la “vera medicina” era il fondamento stesso della filosofia naturale. La conoscenza del microcosmo, cioè del corpo umano, ci rivela la struttura dell’universo e ci indirizza verso il Creatore. Inoltre, quanto meglio si conosce l’Universo, tanto più si avanza nella conoscenza di sé stessi.

[...]

Come hanno dimostrato McGuire e Rattansi, Newton era convinto che, al principio, “Dio comunicò ad alcuni privilegiati i segreti della filosofia naturale e della religione. In seguito questa conoscenza andò perduta, per essere però recuperata più tardi, quando fu incorporata in favole e formulazioni mitiche, in cui restò nascosta ai non iniziati. Ma, ai nostri giorni, queste conoscenze possono essere riscoperte attraverso l’esperienza, e in maniera ancora più rigorosa”

Il viso di Darya poi splendeva di luce propria. I lunghi e profumati capelli neri, unti d'olio, si sparpagliavano in ogni direzione.

Anche lei aveva pianto a lungo prima di addormentarsi, le sue guance erano ancora segnate dal sale scivolato lungo la liscia pelle.

Stiracchiò il corpo, stropicciò gli occhi. Si ricordò di dove si trovava, di essere nuda, e sebbene sentisse addosso lo sguardo di tutti, in quel momento vide solo il suo.

"Grazie." - gli disse. Si alzò e lo abbracciò in silenzio per alcuni minuti. Poi egli le prese le mani fra le sue e volle guardarla un ultimo istante negli occhi, prima di dimenticarsene per sempre.

"Bentornata fra noi" - le disse ad un certo punto allegramente Katanna. "Anzi benvenuta in un mondo più vasto".

"Quanto ho dormito? Dove sono gli altri?"

Alcuni studenti avevano già lasciato il corso, dovendo rispettare gli orari dei mezzi di trasporto pubblici. Il cielo era luminoso in quanto il sole non

tramontava mai del tutto a San Pietroburgo, in quel periodo dell'anno, e ciò confuse ulteriormente Darya.

"Ti salutano tutti molto calorosamente, hanno chiesto di baciarti da parte loro." - le disse Katanna e così facendo la baciò sulle labbra facendo schioccare le proprie.

Le coppie si erano massaggiate a turno, per aver occasione ognuno sia di poter praticare le tecniche, sia di sperimentarne gli effetti. Ma, siccome l'uomo aveva cominciato da massaggiatore e Darya aveva dormito per qualche ora, era accaduto che ella non avesse avuto la possibilità di praticare il massaggio completo.

"Se vuoi, se volete, potete rimanere quando se ne saranno andati tutti e vediamo cosa sa fare Darya" - disse Katanna rivolgendosi a Darya ed all'uomo, sorridendo.

Entrambi accettarono felici, ringraziando Katanna.

In qualcuno era affiorata la tristezza, per la consapevolezza di quanto si era mancato in vita e per la strada in salita che rimaneva da percorrere per rimediare ai propri errori. In qualcuno una gioia contagiosa. Erano coloro che finalmente si erano liberati di alcuni pesanti macigni e guardavano l'altro lato della medaglia, favoriti in questo dalla meravigliosa sensazione di benessere fisico in cui erano immersi e forse dal fatto di non aver o di non aver riconosciuto ancora grossi legami da sciogliere.

Tutti comunque erano estremamente grati a Katanna per aver loro aperto gli occhi. Darya le confessò in seguito che per lei era cominciata una nuova vita. Effettivamente, tutta la sua vita vecchia le apparve priva di significato, solo Luka, nonostante fosse stato egli stesso figlio dell'errore, brillava come una stella nel buio della notte. Stava per aggrapparsi a quel pensiero quando si ricordò improvvisamente di Yakov e si rese conto di quanta fortuna le era piovuta dal cielo. Fortuna che erroneamente riteneva non meritata.

Il futuro allora le apparve roseo, ma questa forse era una speranza prematura. Per il futuro, bisognava ancora combattere minuto per minuto.

Il gruppo, pulito e messo in ordine la stanza, e lavatosi chi ne aveva la necessità, si era seduto in cerchio. Ognuno condivise le sue sensazioni con gli altri. Qualcuno propose di tenersi in contatto e non perdersi di vista. Katanna consegnò gli ultimi materiali di studio, poi tutti rimasero qualche

minuto in silenzio, si ringraziarono a vicenda, si abbracciarono ed infine si rivestirono e si salutarono.

Katanna rimase sola con Darya e l'uomo.

"Bene." - disse - "Se siete pronti potete cominciare con il rituale".

YAKOV

"Mi scuserete, Yakov Abramovich, se vi importuno ancora!" - esclamò il vecchio orologiaio, spuntando da dietro le spalle di Yakov, che subito si irrigidì.

Anche Luka, che camminava con lui, fu colto di sorpresa.

"Volevo dirvi che mi dispiace molto per vostra figlia e complimentarmi con voi per..."

"Ma chi siete? Che cosa volete da me?" - gli gridò Yakov, interrompendolo.

Il vecchio esitò per un istante, come riflettendo se fosse il caso di continuare la conversazione. Poi guardandolo fisso negli occhi disse:

"Che finalmente vi svegliaste. C'è bisogno di gente sveglia! Siete sprecato nel ruolo che vi siete scelto e a cui, oserei dire, vi siete condannato. Voi girate in tondo. La porta è spalancata. Perché non uscite? Che cosa avete paura di perdere? Il vostro progetto, che cosa aspettate a realizzarlo?"

"Lasciatemi perdere. Guardatevi intorno, è tutto inutile."

"Questo perché voi rimanete là dove ci si difende soltanto, su un terreno che ha scelto il nemico e dove evidentemente può disporre di una potenza di fuoco pressoché illimitata. Ma la battaglia si vince qui." - disse il vecchio, toccandosi con l'indice la fronte.

"Io sono abituato a vincere" - continuò poi - "mentre voi assomigliate più al tipo del disertore. Che servizio fate a questo bambino che dite di amare, e alla memoria di Sofia?"

E così dicendo si voltò verso Luka. Poi di nuovo guardò Yakov.

Egli continuava a camminare ma non rispondeva nulla al misterioso orologiaio.

"Rifletteteci. Capite che non vi propongo delle vergini in paradiso, ma solo di fare in modo che, quando sarà la vostra ora, la Morte vi trovi vivo. Ho imparato a parlare come voi, avete visto?"

Davvero, ciò a cui credete di dover rinunciare è solo illusione. Del resto lo sapete da voi. Addio, non vi disturberò più."

